

Il voto in Europa



Preoccupazioni per le elezioni federali L'arrivo sulla scena a Bonn dei gruppi neonazisti e xenofobi e la mancata ripresa socialdemocratica

Spallata al mito della stabilità

Per Kohl non è bastato l'effetto Gorbaciov

L'«effetto Gorbaciov» non è bastato a salvare il cancelliere Kohl dall'ennesima batosta elettorale. La Cdu-Csu precipita dal 46% al 37,8%. A salvarlo la poltrona è il fatto che le urne hanno penalizzato anche i suoi oppositori interni. Per i Spd il voto non è andato male (meno 0,1) a parte la delusione per il mancato sorpasso sui dc Verdi stabili neonazisti in agguato

«male» a parte la delusione di aver mancato l'atteso sorpasso su Cdu e Csu. In molte zone anzi soprattutto del Nord c'è stato un progresso compensato in negativo da perdite notevoli registrate in Baviera dove i «Republikaner» (quasi il 16%) ha penalizzato un po' tutti. Ma il problema è che la Spd ha dato l'impressione di essere per altro durante una campagna elettorale che non ha molto brillato per iniziativa di giocare le proprie fortune assai più sui disastri altrui che sui meriti propri. Come si usa dire da queste parti la Spd ha avuto poco «profilo» e ha dato la sensazione di non aver molto chiaro il senso delle scelte che deve compiere a cominciare da quella dell'uomo sul quale puntare per candidarlo alla cancelleria nel '90. Per i prossimi mesi forse già le prossime settimane esponiamo socialdemocratici preannunciano un confronto interno che dovrebbe portare intrecciandosi anche al dibattito sulla revisione del «programma fondamentale» che arriverà in porto alla fine di quest'anno al necessario ricambio di «profilo» e tutto sommato il clima nel partito è abbastanza ottimismo.

Ma anche sul versante dell'altro problema quello della presenza consolidata di un quinto partito tedesco con i connotati della destra estrema potrebbe verificarsi una evoluzione tutt'altro che pacifica. Per ora i voti dei «Republikaner» sono «con gelato». Ma la scarsa rappresentanza anche una irruzione di instabilità che complica drammaticamente il quadro degli assetti politici tradizionali. Il secondo elemento è costituito dal fatto che al calo pesantissimo dei due partiti democristiani che conferma come ormai si è pieno divenire un processo di perdita di egemonia da parte conservatrice non ha corrisposto contrariamente a quanto molti si aspettavano una chiara ripresa di consensi per la Spd.

Per i socialdemocratici il voto di domenica non è andato

RFG

LISTE	Europee 1989 % Seggi	Europee 1984 % Seggi	Politiche '87 %
SPD (Socialdemocratici)	37,3 31	37,4 33	37,04
CDU/CSU (Democristiani)	37,8 32	46,0 41	44,28
DKP (Comunisti)	—	—	—
FDP (Liberali)	6,6 4	4,8	9,09
VERDI	8,4 8	8,2 7	8,28
REPUBLIKANER (Neonazisti)	7,1 6	—	—
Altri	3,9	3,6	1,35
Totale	100 81	100 81	100

«Noi Republikaner tedeschi puri»

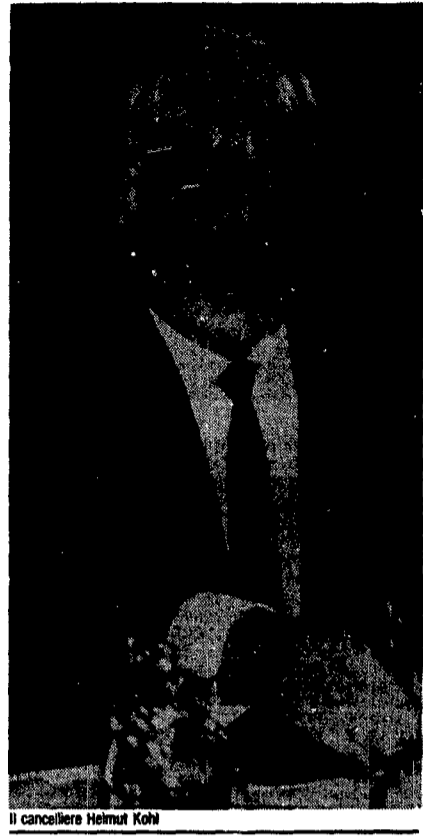
Eccolo il campione della destra «vera», dura e pura. L'uomo nuovo della vita politica tedesca, quello che ha convinto due milioni e rotti di connazionali a dare ancora una volta al mondo la prova che per la Germania, in fondo in fondo è sempre bene affidare un po' Franz Schönhuber visto da vicino non ha niente del «fenomeno» che è diventato

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. Sepolto dietro una montagna di microfoni dentro una saletta strapiena di giornalisti il capo dei Republikaner sembra uno di quei tedeschi che ti attacca nel discorso nei locali o sul metrò ricamato di banalità, recordanze del senso comune incattiviti per l'ultima cartella delle tasse e per il bambino turco che non sta seduto composto «nostalgia» senza esagerare. Alle domande dei giornalisti risponde puntato attento a non lasciarsi sfuggire il minimo segnale di quella intemperanza di cui riempie invece i suoi

ranno di blaterare contro il costume di regalare ai politici i soldi dei contribuenti. Vuole apparire rassicurante, concreto e poco ideologico un «politico come gli altri». La violenza della campagna elettorale appena trascorsa gli spot televisivi ignobili e comizi aggressivi sembrano lontani. Lo Schönhuber in versione soft vuol fare politica con un bel pacchetto di voti che non voglia lasciare in ingorifero i faccendieri della Cdu e la Csu liquidino quelli che ce l'hanno tanto con lui e diano retta a quelli che invitano a considerarsi non sono così così imprevedibile voglia ordine e pulizia la salvaguarda degli «interessi tedeschi» restano l'orgoglio nazionale, chiedo di mettere il passato definitivamente in cantina. Sono contro «questa» Europa ma non c'è anche la signora Thatcher a non volere questa Comunità europea così com'è? In fondo l'unica differenza fra me e lei è che io le

elezioni le vinco. Povera «Lady di ferro» è arrivato un «ferr di ferro» che ti farà con correnza. Viene spontaneo chiedersi come abbia fatto questo signore a trascinare le folle il fatto è che senza doppiopetto lo Schönhuber è diverso le brutali semplificazioni e le banalità che gli vengono propinate con grazia atrofica fra la gente vestono panni assai più colorati emotivamente. La campagna dei Republikaner si gioca sull'irrazionalità. Se lo dicessi qui che bisogna cacciare gli stranieri che in Germania c'è il socialismo che sta consegnando il paese ai suoi nemici? La ribatte scandalo. Su una piazza è diverso ed è diverso in sinuati certi messaggi con il veleno di uno spot che avvicina l'immagine di una sinagoga di eroina a un gruppo di bambini turchi che giocano per strada. La sostanza però è la stessa medesima il messaggio in versione morbida o in versione dura.



Il cancelliere Helmut Kohl

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Se domenica si fosse votato per il Bundestag anziché per il Parlamento di Strasburgo la Repubblica federale si troverebbe per la prima volta nella sua storia in una situazione di ingovernabilità. I possibili schieramenti alternativi, almeno quelli che rispondono alla logica politica attuale qui in Germania sarebbero due e tutti e due impraticabili. Il centro-destra di Helmut Kohl non esisterebbe più sommando i voti ottenuti domenica da Cdu e Csu (37,8% con un calo di 8,2 punti rispetto alle elezioni del '84 e del 6,5% rispetto alle politiche del '87) e dai loro alleati di governo i liberali della Fdp (5,6% cioè lo 0,8% in più rispetto all'84 e il 1,8% in meno sull'87) esso resterebbe a un 43,4% che è ben inferiore alla necessaria maggioranza assoluta. Ma anche l'ipotesi rosso-verde sarebbe minoritaria. I voti ottenuti dalla Spd - il 37,3% cioè lo 0,1% in meno sulle precedenti europee e lo 0,3 in più sulle politiche - e i più quelli dei verdi (8,4% ovvero rispettivamente lo 0,2 e lo 0,1 in più sull'84 e l'87) danno infatti un risultato complessivo del 45,7% anche questo insufficiente per formare un governo ammesso e non concesso che la politica mente quella strada sia davvero percorribile.

Il Psoc tiene, ma è più debole

SPAGNA

LISTE	Europee 1989 % Seggi	Europee 1987 % Seggi	Politiche '88 %
PSOE (Socialisti)	39,5 27	39 28	44,3
CIV (Catalani)	4 1	4 4	5 1
AP (Centro destra)	21,4 15	24 17	26 1
IU (Comunisti)	6 1	5 2	4 4
EA (Ecologisti)	—	1 1	—
CDS (Centristi)	7 1	5 10	7 9
HB (Indipendentisti baschi)	1 7	1 1	1 1
Altri	10 9	6 12	7 9
Totale	100 60	100 60	100

OMERO CIAI

MADRID. Fatto il check up elettorale la via politica della Spagna del dia después (giorno dopo) riprende a ruotare attorno alla data delle prossime elezioni generali. Rassicurato dalla mappa del voto europeo che replica con pochi dettagli ininfluenti quella precedente il Psoc non sembra incline ad anticipare le elezioni ma nella destra è già iniziata la battaglia per designare il proprio candidato. Tra i nicotiani il democristiano Marcelino Oreja che guiderà la delegazione dei «popolari» spagnoli al Parlamento europeo senza essere riuscito a sollevare le sorti della destra nel Partito popolare si affaccia già un nuovo leader da contrapporre all'insostituibile presidente Gonzalez Fraga che ha rifondato la sua vecchia Alleanza Popular inglobando nel nuovo Pp democristiani e liberali. Ha già deciso di rinunciare nella Castilla natale anziché Vandez della destra spagnola - in nacque anche Francisco Franco - dove spera di presiedere la giunta regionale. Sumará presidente del partito ma esclude la possibilità di presentarsi candidato alle generali. E nel suo partito è scoppiata la guerra per la suc-

cessione. Ma fra i giovani leoni il nome che circola è soltanto quello di José María Aznar giovanotto brillante e rubacchione che ha costruito il suo futuro politico negli uffici di una delle poche regioni in mano alla destra la Castilla Alta quella più povera e contadina che confina con le zone industriali delle Asturie e del paese basco. Dalla sua ha la giovinezza e un carisma naturale con cui i popolari sperano di oscurare quello di Gonzalez convinti forse non a torto che in Spagna non si vince con i programmi politici ma con la capacità dei leader di farsi amare dal popolo interpretandone insicurezze e desideri. Suarez invece stringe i denti. Le elezioni che doveva capturarle arbitro dello scontro rischiano di relegarlo in una posizione residuale testimone imbronciato di una storia tanto recente come irripetibile quella della transizione che lo vide al governo. E il suo «centro progressista» è un'area troppo ridotta per contare qualcosa nel futuro politico spagnolo. Dopo un settennato di go-

Lisbona punisce i centristi

PORTOGALLO Risultati a metà dello scrutinio

LISTE	Europee 1989 % Seggi	Europee 1987 % Seggi	Politiche '84 %
SOCIALISTI	27 5	22 5	22 24
PRD (Centro sinistra)	—	4 4	4 9
CDS (Cattolici)	14 4	15 4	4 44
PCP (Comunisti)	13 1	11 5	3 12
PSD (Liberali)	34 8	37 4	10 50
Altri	—	8 8	— 6
Totale	100 24	100 24	100

LISBONA. In Portogallo i risultati finali e definitivi delle elezioni europee emergeranno soltanto dopo il voto domenica prossima in cinque comuni rurali dove il 18 giugno la votazione non si è potuta svolgere e dopo che il 28 saranno scrutinati i voti degli emigranti. Tuttavia in base ai dati emersi dalla consultazione di domenica scorsa queste europee si sono confermate essenzialmente un test per il governo centrista del socialdemocratico Anibal Cavaco Silva il cui esito è stato inequivocabilmente negativo. Nonostante il Psd sia risultato il partito più votato. Rispetto alle europee precedenti svoltesi due anni fa in coincidenza con le politiche il partito al governo è sceso di 4,72 punti percentuali ottenendo il 32,70 delle preferenze. Una differenza notevole ma non decisiva che in termini europei si traduce nella perdita di un seggio - da dieci a nove - al Parlamento di Strasburgo. Ben più allarmante invece è il risultato se comparato con l'affermazione «a valanga» alle politiche in cui il

Due referendum: contro l'abuso dei pesticidi, per la riforma della caccia.

PER UNA CRESCITA PULITA

Le firme si raccolgono in tutti i Comuni, anche presso i Segretari comunali.